

LA GHIRBA

GIORNALE DEI SOLDATI DELLA 5.^a ARMATA

CORTESIA



Disegno del Cap. A. ZAMBONI.

— Era un areoplano austriaco che si abbassava per vedere
— e che noi abbiamo aiutato a discendere.



L'intelligenza di un cane

Viaggiavo nel treno di Roma in uno scompartimento di prima classe. Di fronte a me sedeva una signora bella, elegante e dai lineamenti e l'aspetto molto aristocratici. Poichè l'uomo, come si sa, è cacciatore, cercai di dirle qualche parola, per vedere se fosse possibile attaccar discorso con lei; ma la signora mi rispose così seccamente, con tanta indifferenza, che subito mi convinsi che ogni altro tentativo era inutile, e non insistei altrimenti. Per passare il tempo accesi un sigaro e mi misi a fumare tranquillamente leggiucchiando il giornale.

Ma fumavo e leggevo appena da qualche minuto, quando la mia bella compagna di viaggio, con un tono insultante ed imperioso:

— Sistema tedesco — esclamò. — Cessi di fumare.

Rimasi confuso e lì per lì non seppi che rispondere: non cessai però di fumare.



La signora, visto che non obbedivo, come avrebbe voluto, al suo ordine:

— Levi quel sigaro di bocca — aggiunse con maggiore alterigia —; il fumo mi dà noia.

A questa seconda ingiunzione mi guardai intorno, ed assicurandomi che lo scompartimento era proprio riservato ai fumatori, alle parole arroganti e scortesie risposi:

— Mi spiace, signora, ma se il fumo l'incomoda può cambiar posto: questo è, come vede, per fumatori ed io non intendo

La signora non mi lasciò neanche finire la frase: con un gesto violento mi strappò il sigaro di bocca e lo buttò fuori del finestrino.

Questa nuova prepotenza m'irritò assai; non già per il sacrificio di non fumare, ma per la villania dell'atto. Mi posi a pensare come potessi vendicarmi, quando ad un tratto mi accorsi che sulle ginocchia della signora riposava un cagnolino molto grazioso e che la sua padrona sembrava amare straordinariamente. Con un movimento fulmineo presi la bestiola per il collo e la buttai fuori del vagone come era stato fatto del mio sigaro.

E' difficile descrivere quello che allora avvenne. L'ira e il dolore della signora non si possono immaginare. Cominciò a strillare, a piangere, a insultarmi, e sembrava non potersi dare più pace. I viaggiatori che si trovavano nella stessa carrozza, attirati da quel pandemonio, accorsero in folla, si accalcarono intorno alla signora, domandando che cosa fosse successo. Il chiasso continuava, quando un capo controllore, udite anch'esso le strida, entrò nello scompartimento e s'informò del caso. In poche parole gli raccontai il fatto, mentre la signora, fra un singhiozzo e l'altro, mi copriva d'ingiurie e di vituperi.

L'impiegato ascoltò tutto, e alla fine, tratto di tasca un taccuino ed una matita, chiese alla signora ed a me nome, cognome e tutte le generalità. Appresi allora che



la bella e superba compagna oltre ad esser la padrona del prezioso cane era anche la moglie di un grosso personaggio, che poteva essere pericoloso avere per nemico. Fui turbato dalla scoperta, tanto più che il controllore mostrò subito per la signora tutto il suo rispetto e la simpatia di un protettore in quel frangente. Disse che appena il treno si fosse fermato avrebbe mandato a far ricerca dell'amato cagnolino, e che intanto giustizia sarebbe stata fatta su di me. Tutto questo rivolgendomi ogni tanto guardi terribili.

Quando il treno fu alla stazione di fui fatto discendere ed accompagnato, insieme alla signora, davanti al delegato di pubblica sicurezza della stazione. Il quale appena udito il nome della viaggiatrice si sprofondò in riverenze, e saputo per sommi capi l'accaduto, ordinò a due dei suoi agenti di rinchiudermi intanto in camera di sicurezza, mentre altri andrebbero lungo la linea in cerca del cagnolino.

Accompagnato dai due angeli custodi, me ne andavo in prigione, quando la signora vedendomi passare triste e pensieroso, tratta forse a compassione, mi disse:

— Se il cagnolino si ritrova salvo, tutto potrà essere appianato; ma se guai

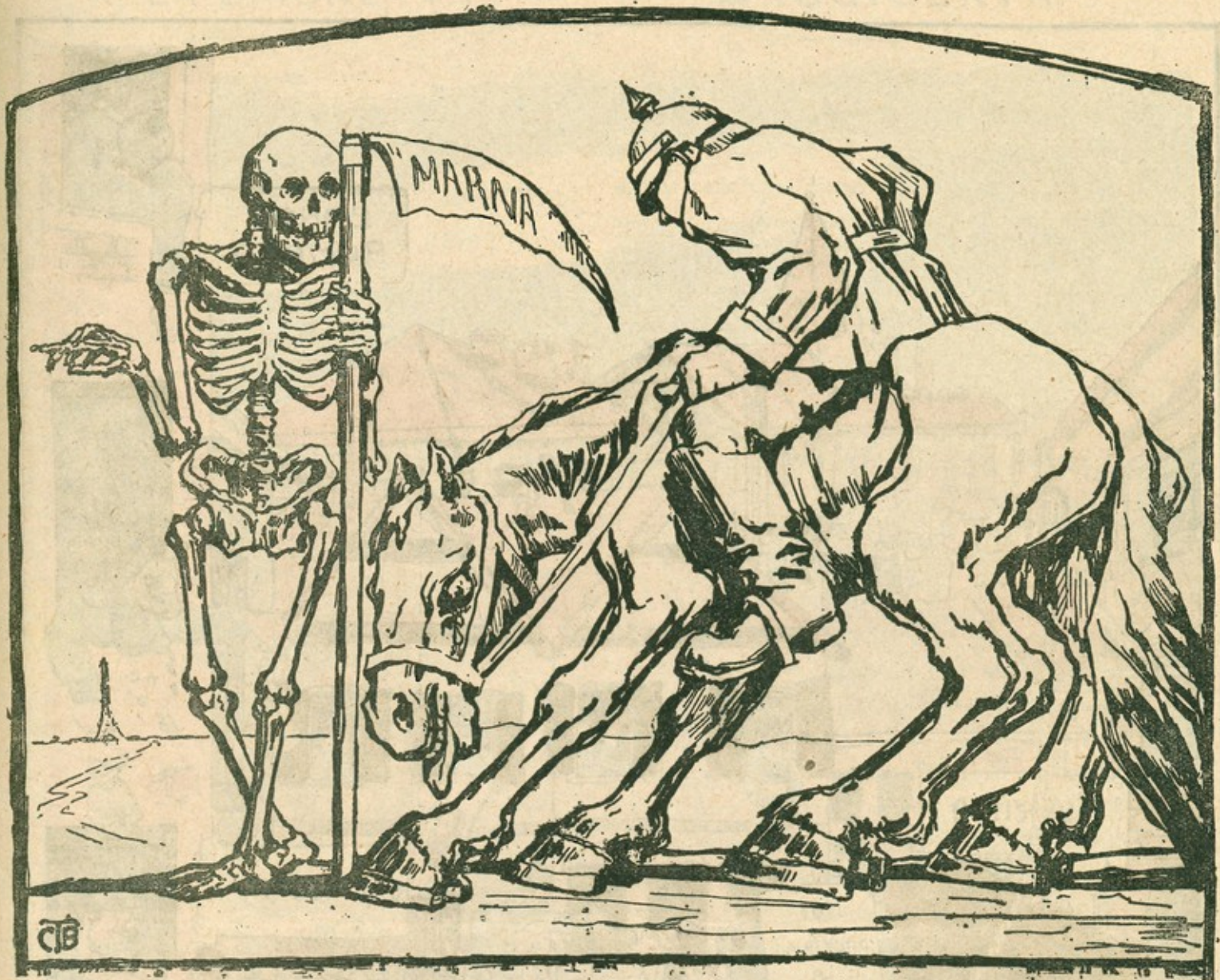
Sotto quell'ultima minaccia varcavo la soglia della stanza, ancor più abbattuto, ma una lieta sorpresa mi attendeva. Subito fuori, il cagnolino che avevo buttato fuori di finestra se ne stava tranquillamente piantato sulle zampe di dietro in attesa che qualcuno venisse a cercarlo. Non appena mi vide mi si buttò addosso pieno di allegria, agitando festosamente la coda e facendo con la testa un segno come se volesse dirmi che mi abbassassi perchè aveva qualcosa da raccontarmi.



Incuriosito, mi chino, e cosa vedo mai? Il cagnolino portava in bocca il sigaro di cui la sua padrona mi aveva privato!

Povera bestiolina! Quanto era stata intelligente! Aveva creduto ch'io l'avessi gettata dal finestrino perchè andasse a ripigliare il mio sigaro, ed ora, ecco, me lo riportava.

Soldato GUIDO VIGANÒ
. Artiglieria da Campagna.



Sempre lo stesso piccolo ostacolo!

" L'AQUILA SPENNACCHIATA (Czernin)
E IL GALLO FRANCESE (Clemenceau) „

Ci fu un'aquila, un giorno, che credette
Colle sue strida annichilire un gallo;
Il furbo gallo un po' in silenzio stette
Per meglio coglier l'avversario in fallo.

Questo da tal silenzio inorgoglito
Pensò fra sè: bel colpo riuscito;
Ma il gallo emise un tal chichirichi
Che l'aquila, stordita, ammutolì.

MORALE

Chi va colla bugia, cade sovente
Precipitevolissimamente;
Chi crede trionfar colla menzogna
N' esce pien di ridicolo e vergogna.

Cap. CATOLA ANGELO

... Compagnia Mitragliatrici.

CHI SI CONTENTA GODE



Il Francese: — Amico, scuotiti, non è tempo di dormire!

Il Russo: — Lasciami godere in pace la libertà che ho conquistata!

A BUCAREST

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



Disegno di A. ZAMBONI.

L'amministrazione del paese è in mano ai tedeschi. (Dai giornali).

Baionetta,
Benedetta!
Io ti stringo dentro al pugno come morsa
e ti bacio!
Poi t'innasto sul fucile e via di corsa
all'assalto.
Il nemico sgominato piega a terra
Di « Savoja » mando il grido mio di guerra!
E tu retta
baionetta
vai, del barbaro, nel cuore, benedetta!

G. C.

DISOCCUPAZIONE.



- Dite di essere stato impiegato dieci anni nello stesso stabilimento, e allora perchè lo avete lasciato?
— Perchè sono stato graziato!

Maggio non è solo il mese dei fiori e dei fieni odorosi; *Maggio* non si accontenta di accendere il sangue nelle vene per gli amori.... asinini. *Maggio* è il mese che *maggio*-rmente ha permeato di sè un po' tutto e tutti. Lasciamo pure da parte la storia lontana, quindi, niente « 5 *Maggio* » e tutte le altre cose avvenute in *Maggio* nelle epoche remote. Guardiamo intorno a noi. Per esempio, il nostro esercito è tutto una vera *maggio*-lata. Comincia infatti dal Capo di Stato *Maggio*-re, va al *maggio*-r generale, scende al *maggio*-re Comandante del Battaglione, incontra diversi aiutanti *maggio*-ri, e giù sino al caporale *maggio*-re. Nessun stupore, se nei reggimenti vi sono tante *Maggio*-rità.

In Libia il generale *Maggio*-tto si coprì di gloria.

Se entrate in chiesa la prima cosa a vedersi è l'altare *maggio*-re e quel quadro che rappresenta la prima vittima dello strozzinaggio per mano di Giacobbe è una pura questione di *maggio*-raseo.

L'Arte poi fece un vero saccheggio, peggio di quello che fanno i nemici nelle nostre terre invase, (il che deve spingerci *maggio*-rmente a mandarli al diavolo. N. d. l'A.) infatti dal Calend-*maggio* di D'Annunzio al « *maggio* tu sei bello » della canzonetta, è tutta una fioritura *magg*-ese.

Gli artisti ci sono entrati a frotte, chi non ricorda i *Maggi* celebri nella lirica e nella dizione?

Un autore quando non trova a vendere i suoi libri li manda in o-*maggio* agli amici.

Nella geografia, *maggio* lo trovate con una frequenza noiosa, ai soldati basterà ricordare Monte *Maggio*.

In questa guerra il contegno più spregevole fu tenuto dai socialisti *maggio*-ritari della Germania perchè mentre insegnarono agli altri paesi a disarmare, loro invece approvavano la fabbricazione dei 420.

Per i due rami del Parlamento italiano basta il nome del Senatore *Maggio*-rino Ferraris. Ma come farebbe l'on. Orlando a governare senza la *maggio*-ranza?

Una casa che ci tiene all'etichetta deve aver il *maggio*-rdomo.

Cosa sarebbe un piatto di maccheroni senza il for-*maggio*? Che gusto avrebbe una frittata senza un pizzico di *maggio*-rana?

Ma poi, senza tanti discorsi, quand'è che l'Italia si è sentita veramente *maggio*-renne? Il 24 *Maggio* 1915 quando versò il caser-*maggio* nelle tranquille guarnigioni e marcì contro il secolare nemico.

Un soldato della Brigata Ancona.



IL VANGELO

Lo chiamano Fante e se ne vanta. Fante significa ragazzo, servo, di valore, re delle battaglie. Un giorno mava fantoccio, fantaccino, "buffa", penna dell'alpino, il pennacchio della gente stupida come la gente evoluta per la strada, ragiona di lui con amore.

Un giorno se chiedeva un po' di faceva un'antipatica smorfia di rifiuto lasciandolo con un palmo di naso; - Tesoro mio; - la madrina di guerra Figlio mio caro; - interi comitati femminili lano le calze, i guanti, le maglie e le.

In verità vi dico che le donne gli facevano. Un giorno, quando voleva riuscire fioso, più che poteva e si lasciava faceva acconciare i pantaloni con gli non si faceva tagliare l'idolatrato ciu tava a capofitto contro il Regolamento licenze poetiche, ed allora fioccavano al Fante urta i nervi tutto ciò che sa.

In verità vi dico che oggi il Fante patisce un panno, che un tempo fu grigio che vi hanno lasciato il gelo, la pioggia sue armi, il sudore delle sue fatiche, il.

Già anche le lacrime dei suoi occhi quando gli muore un compagno di battaglia madre lontana; piange quando ha perduto.

Il cuore del Fante è grande, ama madre, la sposa, i figli.

Tutto ciò che è suo vuole che resti.

Il Fante è povero; non ha niente. Ci trovate pochi soldini, una lettera, un ritratto, un fiore appassito, una ciondolo. Il Fante non ha niente e non domanda che è di sua esclusiva proprietà..... O salute, la giovinezza, gli affetti, la casa tutto questo.....

Basta dirgli: - Tua mamma sta bruciata ti aspettano a casa..... - Allora i suoi del suo paese in faccia al nemico che al rombo del cannone, allora guadagna sfida il suo grido di guerra e si presenta.

O DEL FANTE

Un giorno, negli antichi ozi della pace, la pace da strapazzo; oggi significa soldato, uomo la gente stupida gli rideva sul viso e lo chiamava perchè non aveva le piume del bersagliere, la coda del corazziere; oggi tanto la fa largo, si ferma ad ammirarlo quando passa e gli sorride come ad un piccolo re buono. Corre ad una ragazza, anche brutta, questa gli voltava nervosamente le spalle e lo piantava, la più bella ragazza del contado gli dice: gli scrive le letterine profumate e gli dice: - mi lavori per lui giorno e notte e gli regala altra roba di lana....

gliano bene e lui è contento.

Un pochino attraente s'ingegnava di fare il "mafioso" a sera come una gattina benestante, si vantava, si faceva attillare la giubba a vita, ma come è prescritto; in una parola si scaraventava nella Disciplina, che vieta assolutamente queste consegne, fioccano le prigioni. Oggi invece la mafia, di attillatura, di effeminatezza.

Si sente contento e si vede bello sotto il sole, ma che oggi è di cento colori: i colori del fango, le rocce, la polvere, il ferro delle armi delle sue vene, le lacrime dei suoi occhi.... perchè qualche volta il Fante piange. Piange; piange quando non gli scrive più la vecchia che soffrono i suoi piccoli tesori....

Non ardore tutto quello che è suo: la Patria, la

suo, sempre. Guai a chi glielo tocca.

Non domanda niente. Se lo frugate in saccoccia, offre tanti "bacci", una ciocca di capelli, una pipa, un mazzo di fulminanti e nulla più.... niente, ma dà tutto quello che ha, tutto quello che possiede il Fante? Il Fante possiede la vita della sua persona, la vita: ebbene il Fante dà

la tua moglie ti ama, i tuoi figliuoletti ridono e si sfavillano di gioia, allora canta le canzoni o ascolta stupefatto; allora fuma il suo sigaro e medaglia al valore; allora getta come una bomba, scompiglia, abbatte e vince.

UN FANTE DELL'83°.





Mia carissima mamma,

Come ti scrissi l'ultimo del mese
m'hanno dato la maschera all'Inglese:
un apparecchio proprio sorprendente.

Si tratta d'un sacchetto con gli occhiali,
una canna attaccata a una trombetta,
un succino di gomma e una fiaschetta
per distruggere i gas micidiali.

A raccontarlo sembra una burletta:
in tre secondi pronti! Il sor Tenente
si leva e mette in capo il respirante
come mettesse in capo la paglietta!

Mamma stai contenta, te ne prego,
io mi sono sveltito e al primo « Attenti
ragazzi c'è le nuvole asfissianti »
m'attacco al poppatoio e me ne frego.

D'rei di più ma penso alla censura,
non conviene svelare un'invenzione
pel gusto di una mia rivelazione
e avere qualche grossa seccatura.

Bacia tutti in famiglia e di' che quando
tornerò a casa dopo la vittoria
spiegherò meglio questa bella storia.
Cara mamma t'abbraccia

il tuo Fernando.



La lettera di Rosina

Da casa mia nello stesso giorno
che scrivo a lei.

Caro signor Direttore della « Ghirba »

Scrivo piano, perchè ho paura che mi senta Archibaldo; e seusi se gli rido di fronte alla face a perchè lei la dovrebbe avere buffa, che scrive nella Ghirba che ci rido colla Gigia, quella che fa le ciambelle tutte col buco che ci ha la bottega vicino a me e la leggiamo insieme che me la manda Archibaldo e lei me lo dice: che bei buffoni!

Dice a potere conoscere il Direttore ci sarebbe da ridere a muoripancia o mi scusa sa, a crepapelletta come diceva prima la Gigia, ma io gliel'ho detto, che sei pazzo, a crepapelletta? È lo stesso che dire a crepaghirba che invece non deve crepare manco per un quattrocentoventi, che c'è anche Archibaldo!

Io gli volevo domandare se Archibaldo è vero che mi tradisce, perchè c'è Modestino quell'amico, che è venuto prima lui, ieri sera, in licenza, e mi ha detto che l'ha visto sempre insieme con una, se non inciampo nella memoria, con una certa Signora Redazione!

D'ico badi, che se lui non viene, dagli dagli vengo io, che se vengo là e lo trovo con questa donnaccia, adesso che stà a riposo lo acconcio io per le feste!

Guardalo che bel tipo; davanti, Rosina di qua, Rosina di là, cara Rosina mia, e da tergo la Redazione, che donnaccia che deve essere!

Caro Direttore mi scusi la libertà, che io poi sono anche un po' incolta e se per caso fossero tutte chiacchiere e che invece Archibaldo vuole bene solo alla Patria, allora che bella festa che sarebbe! non m'importerebbe di fare qualunque cosa pur di poterlo vedere ameno, ovvero sia allegro.

Sarei capace di fargli subito il « varcaaltitudine » o « passamontagna » che mi è stato tanto dietro per averlo, con la lana che ho filato pensando a lui.

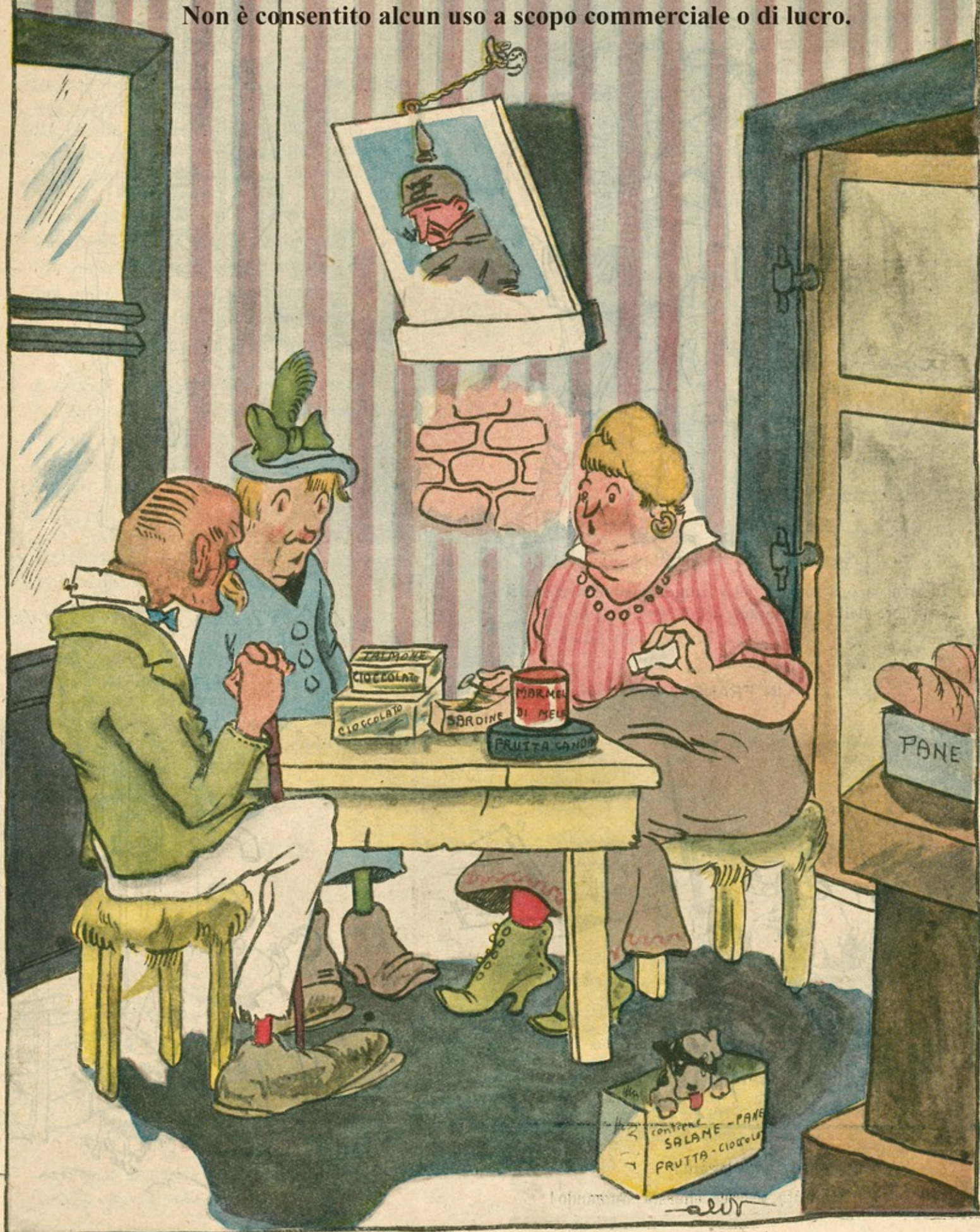
Dunque caro Direttore mi faccia tanto il piacere di perlustrare in segretezza l'anima di Archibaldo, che se è ancora carico della sua Rosina caro Signor Direttore, mi faccia il piacere di passargli un bacio, che dopo glielo restituirò a la prima occasione.

ROSINA DELFODERO.

P.S. Mi seusi se non mi sono ancora pettinata.

LA VISITA DEI MAGRI AI GRASSI

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



— Da quando il mio Franz è addetto alla distribuzione dei pacchi dei prigionieri italiani a me non manca più nulla!



I DISEGNI DEL SOLDATO



IL MITRAGLIERE



In trincea è il terrore del « mangia-sego », a riposo il fiore della cavalleria.

G. Vallocco



La flotta tedesca di Zeebrugge al sicuro

IN FRANCIA



— Che è quel fumo laggiù?
— È l'avanzata tedesca che sta sfumando!

FURBERIA





LE CARTOLINE DEL SOLDATO



“ LA GHIRBA „

Sott'ufficiali soldati e caporali
Ecco la “ Ghirba „ a scrivere c'invita
Non ci domanda scritti magistrali
Ma un po' d'arguzia e schizzi di matita
Insomma un motto, un frizzo, una canzone
Da spedire alla “ Ghirba „ in Direzione.

Io vi confesso miei compagni cari
Che quand'ò visto il manifesto appeso
Son rimasto con gli occhi lì sospeso
Nel punto dove scritti eran denari
E ò pensato: perdio non c'è che dire
Un bel premio davvero dieci lire.

E tutto il giorno ci ò pensato sù
Poi quando un po' mi sono addormentato
Mi pareva proprio d'esser diventato
Un principe dell'India o del Perù
Forse è stato perchè (dirlo mi preme)
Nelle tasche non ò neppure il seme.

Così compagni miei d'ora in avanti
Procuriamò di scrivere qualcosa
Anch'io quando si tratta di contanti
Sento la vena mia più spiritosa
Poche righe potran cambiarsi in vino
A men che non finiscan nel cestino.

Caporale **CATOLA ANGELO**
Mitragliere.

PROVERBIO

Fece far la conoscenza
Un amico al buon Pasqual
D'un Ardito che in licenza
A Milano era invernàl.

Con squisita cortesia
Alla moglie il presentò
Ma la donna infida e ria
Per l'Ardito lo piantò.

MORALE

Dice il proverbio: Fra moglie e marito
Non conviene di mettere l'Ardito.

IN AUTOMOBILE

In una strada battuta dall'artiglieria nemica viaggiava sopra un camion, al posto del meccanico, il soldato Idiotini, ben conosciuto in Z. d. G. — Succede a un tratto una panna. Il motorista scende, e alla svelta cerca di scoprire il guasto. Trovatolo alfine:

— Son pasticci — dice — non si può più andare avanti.

— Cosa mai è accaduto? — domanda Idiotini.

— Ho perso la pressione.

— E quanto tempo sarà che l'hai persa?

— Che vuoi! è da poco

— Bè, allora non disperarti. Dimmi com'è fatta che torno subito indietro io a cercarla.

Caporale Magg. **BALDONI OSMANO**
..... Fanteria.

FRA DUE SOLDATI DELLA 1^a ARMATA

— Tu che ti lamenti sempre d'esser senza soldi, perchè non mandi qualche cosa alla “ Ghirba „ che paga i suoi collaboratori?

— E tu perchè non ci scrivi?

— Perchè non ho spirito.

— Bravo! e vuoi che l'abbia io che non posso comprarmi neanche un litro di vino!

FAVOLETTA MORALE

Sulla riva del Mar Giallo
Passeggiava un Mandarin,
Ma lasciato avea lo sciallo
Di velluto sopraffin;

Onde al fresco della sera
Un catarro si buscò
E in tre giorni in tal maniera
Il meschino ahimè spirò.

MORALE

Se al mar non vuoi scordarti dello sciallo
Tieniti sempre in mente il Maresciallo.

Soldato **OTTOLENGHI**
..... Regg. Genio.

LO SMEMBRAMENTO DELLA RUMENIA



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

Disegno di G. GIGLIOLI.